



Segui il corso
online gratuito

INIZIA ORA



Google

cerca

15

12

2015

cerca

◀ 15 dicembre 2015

Share | f t g e m

I padroni d'Italia



Il Presidente della Repubblica è Sergio Mattarella



Il Presidente del Senato è Pietro Grasso



Il Presidente della Camera è Laura Boldrini



Il Presidente del Consiglio è Matteo Renzi



Il Ministro dell'Interno è Angelino Alfano

Ecco il piano tedesco su debito e aiuti europei

Il Sole 24 Ore, martedì 15 dicembre 2015

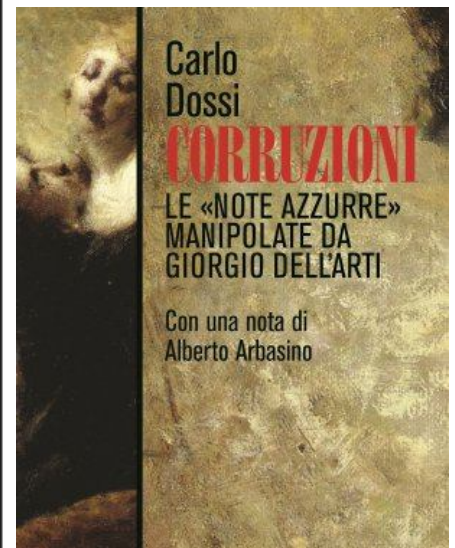
Gli acquisti di titoli di Stato da parte della Bce proseguiranno per fortuna ancora a lungo, fino a quando le condizioni finanziarie dell'euro-area non si saranno normalizzate. Se non fosse così, un piano per la riforma dell'euro-area che è stato predisposto dal **governo** tedesco e che propone la ristrutturazione automatica del **debito pubblico** dei Paesi in difficoltà, renderebbe ancora più difficile – se attuato – la situazione dei Paesi ad alto debito. Il piano è rimasto finora riservato. Ma è facile prevedere che susciterà una forte resistenza tra i Paesi fiscalmente più deboli e tra tutti quelli che sono interessati a rafforzare la governance economica dell'euro-area.

Le proposte di Berlino entreranno così in un negoziato complesso che vede tra le contropartite richieste dagli altri paesi un'assicurazione comune per i depositi delle banche europee.

Nel documento sullo "Sviluppo dell'unione economica e monetaria", inviato al Parlamento tedesco dal ministero delle Finanze di Berlino e ottenuto dal Sole 24 Ore, il **governo** di Berlino propone la ristrutturazione automatica del **debito pubblico** di ogni Paese che dovesse richiedere assistenza al Meccanismo europeo di stabilità, il cosiddetto fondo salva stati. In base alla proposta tedesca, nel caso in cui un Paese chiedesse aiuto finanziario ai partner, la scadenza delle sue obbligazioni pubbliche verrebbe automaticamente allungata.

Il documento è stato inviato alla fine di novembre dal viceministro delle Finanze Jens Spahn in risposta a un'interrogazione dei presidenti delle commissioni **Finanza** (Ingrid Arndt-Bauer) e **Bilancio** (Gesine Löttsch) del Parlamento. Il testo presenta «elementi di dibattito», disegnando in realtà una serie precisa di cambiamenti dell'euro-area che completerebbero lo spostamento della governance economica europea: anziché mettere in comune i rischi, i costi della crisi verrebbero ancor più decentrati verso i Paesi in difficoltà accentuando la rischiosità degli investimenti in titoli del **debito pubblico**. In tal modo si intende ridurre il rischio di far pagare ai contribuenti dei Paesi più forti i debiti dei Paesi che incontrassero difficoltà di finanziamento, qualunque sia l'origine dei loro problemi. Le proposte di Berlino sono particolarmente rilevanti per l'**Italia**, unico Paese ad alto debito che ha evitato di ricorrere al fondo salva stati.

In particolare, nel paragrafo 4 dedicato all'unione bancaria, il documento del **governo** tedesco si schiera con la richiesta da tempo avanzata dalla Bundesbank, la banca centrale tedesca, di ottenere che ai titoli pubblici venga tolta la qualifica di non-rischiosità. Proprio questa «eccezione regolatoria» favorisce il loro accumulo nei bilanci bancari senza contropartite nel capitale di garanzia. Il ministero guidato da **Wolfgang Schäuble** propone che l'euro-zona proceda alla definizione di rischiosità dei titoli pubblici in modo indipendente da quello che decideranno i regolatori internazionali di Basilea (la Bri). Una volta stabilito che i titoli pubblici (alcuni in particolare) sono titoli come gli altri, le banche saranno incentivate a ridurne le quantità detenute in bilancio e questo interromperebbe il circolo vizioso in ragione del quale una crisi nel finanziamento del **debito pubblico** mette a pericolo anche i bilanci delle banche e viceversa. A quel punto, si ritiene, la ristrutturazione del debito sarebbe possibile senza fermare tutta l'economia. La separazione tra i rischi dello stato e quelli delle banche viene considerato da Berlino un «obiettivo centrale» della riforma dell'euro-area, così come la



Giovedì 7 gennaio 2016

DAI GIORNALI DI OGGI

La Corea del Nord ha fatto esplodere una Bomba H. Forse

Corriere della Sera, 7 gennaio 2016

Una presentatrice tv in abito tradizionale di colore rosa ha annunciato ai nordcoreani e al mondo che «il primo test con la Bomba H è stato... (leggi)

GUIDO SANTEVECCHI

Cosa c'è di vero sulla bomba atomica nordcoreana?

la Repubblica, 7 gennaio 2016

La dichiarazione della Corea del Nord di aver fatto detonare ieri una bomba a idrogeno – e si tratterebbe della quarta volta che collauda... (leggi)

©NEW YORK TIMES NEWS SERVICE

Ritratto di Kim Jong-un, dittatore misterioso

7 gennaio 2016

Mauro Del Corona per il Corriere della Sera. Nel nome del padre. Nel nome del nonno. Ma anche nel nome di se stesso. L'exploit nucleare di Kim... (leggi)



Il Ministro degli Affari Esteri è Paolo Gentiloni



Il Ministro della Giustizia è Andrea Orlando



Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è Pier Carlo Padoa



Il Ministro di Istruzione, università e ricerca è Stefania Giannini



Il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali è Giuliano Poletti



Il Ministro della Difesa è Roberta Pinotti

riduzione del livello del **debito pubblico** medio dell'euro-area. Secondo il documento, «un livello del **debito pubblico** pari al 94% del Pil in aggregato espone l'euro-area a rischi di mercato e riduce i margini di manovra nei bilanci pubblici: questo livello deve essere ridotto in modo permanente». Il **governo** tedesco chiede quindi un'applicazione del Patto di stabilità e di crescita «più fortemente orientata alla stabilità». Il conseguimento dell'obiettivo di medio-termine (il riferimento fondamentale dell'equilibrio di bilancio strutturale secondo il Patto) richiede un impiego credibile delle regole in sintonia con un'interpretazione comune della flessibilità. A Berlino si osserva con perplessità il crescente ricorso da parte italiana all'applicazione di clausole di flessibilità e si vuole evitare che l'iniziativa di ogni Paese non sia regolata nell'interesse comune. Proprio il caso italiano ha messo in evidenza una marcata debolezza negoziale della Commissione. Nei colloqui con i primi ministri, il presidente Juncker è stato posto di fronte all'alternativa tra autorizzare i **governi** in carica ad allargare il disavanzo con motivazioni sempre nuove oppure favorire i movimenti populistici anti-europei che scardinerebbero del tutto l'unione monetaria. La debolezza delle pratiche di coordinamento centralizzato delle politiche di bilancio ha rafforzato le autorità tedesche nell'intento di decentrare i rischi e depoliticizzare i controlli. Berlino vuole che i termini della flessibilità vengano definiti sia dalla Commissione sia dal Consiglio dei ministri delle Finanze. «Il ruolo di sorveglianza della Commissione – spiegano al ministero di **Schäuble** – non deve essere limitato dai compiti politici». Per rendere il giudizio di Brussels indipendente da convenienze politiche, Berlino propone anche di separare le funzioni di sorveglianza della Commissione da quelle di orientamento politico, oppure di staccare le funzioni di controllo e darne competenza a nuove istituzioni indipendenti. A questo fine, il ministero delle Finanze di Berlino considera la proposta già sul tavolo di stabilire un "consiglio fiscale" dell'euro-zona non sufficiente, perché ancora soggetta a pressioni politiche: «Ogni ulteriore procedura che sottragga responsabilità dagli Stati membri per accentrarne la responsabilità è da respingere».

L'insieme delle misure proposte nel progetto di Berlino comporterebbe la riduzione del rischio che i contribuenti tedeschi debbano far fronte ai **debiti pubblici** e ai problemi bancari degli altri Paesi in modo diretto. La giustificazione teorica evocata dal documento è naturalmente quella di evitare «incentivi sbagliati» (cioè azzardo morale) che portino i **governi** dei Paesi meno disciplinati ad accumulare debiti pericolosi. Ma più in generale si ritiene che contribuenti più consapevoli dei rischi nascosti nell'indebitamento dello Stato eserciterebbero pressione **politica** per evitare che i loro **governi** eccedano nella spesa pubblica. Inoltre sistemi bancari meno inclini a investire in titoli del **debito pubblico** sposterebbero la loro attività verso il finanziamento dell'economia reale.

In questa impostazione fortemente astratta del funzionamento delle economie europee, una volta ricostruito il sistema di incentivi che favorisce le attività private più efficienti, l'euro-area diventerebbe un ambito più efficiente di politiche pubbliche, con condizioni più attraenti per gli investitori e un mercato unico più aperto. Il documento sottovaluta il ruolo di ancora dei titoli sovrani per il sistema finanziario di molti **Paesi europei** tuttora sotto stress. Nemmeno prende in considerazione le eccezionali condizioni di fragilità in cui si trovano alcune economie della periferia dell'euro-area dopo anni di recessione e di instabilità finanziaria. Al contrario l'obiettivo di Berlino è di avanzare queste proposte – che è facile prevedere incontreranno una forte resistenza nei Paesi della periferia – come interventi da attuare in tempi rapidi. Solo in un secondo tempo dopo il 2017, conclude il documento, sarà necessario procedere alle modifiche dei Trattati che sviluppino l'integrazione istituzionale e **politica** europea.

Carlo Bastasin

Sul petrolio che è tornato sotto i 35 dollari al barile, nonostante le tensioni tra Arabia e Iran

la Repubblica, 7 gennaio 2016

Neanche una bomba atomica rianima il petrolio, ieri inesorabilmente sceso sotto quota 35 dollari al barile, su tutt'e due le sponde... (leggi)

MAURIZIO RICCI

Il commento al campionato di Mario Sconceri

Corriere della Sera, 7 gennaio 2016

Il Milan è una squadra sbagliata perché è quasi impossibile darle equilibrio. È piena di trequartisti che non saltano l'uomo e di uomini... (leggi)

MARIO SCONCERTI

In morte di Silvana Pampanini

7 gennaio 2016

Paolo Mereghetti per il Corriere della Sera Nini Pampan non c'è più. La prima vera diva del nostro dopoguerra, la prima «maggiorata» capace di... (leggi)

In morte di Pierre Boulez

7 gennaio 2016

Enrico Girardi per il Corriere della Sera Con la morte di Pierre Boulez, avvenuta nella notte tra il 5 e il 6 gennaio a Baden Baden, dove risiedeva... (leggi)

L'Italia è un pugile che si batte in una categoria nettamente inferiore al suo peso

Corriere della Sera, 7 gennaio 2016

Mi riferisco alla lettera sul tema «Londra sì o Londra no nella Unione Europea» (Corriere, 29 dicembre 2015). Personalmente avrei preferito... (leggi)

SERGIO ROMANO

La camorra vota M5S. Così Quarto potrebbe diventare il primo Comune grillino sciolto per infiltrazione della criminalità organizzata

la Repubblica, 7 gennaio 2016

«Quando segnalai che a Ostia i clan inneggiavano al M5S, Di Maio disse che mi dovevano ricoverare. Lo disse da Quarto, dove la camorra vota... (leggi)

ROBERTO FUCILLO

Sono 8,3 i milioni di italiani che hanno cambiato le loro abitudini dopo i fatti di Parigi. Quando la paura ti chiude in casa

la Repubblica, 7 gennaio 2016

Evitano i viaggi all'estero, i cinema e i luoghi affollati. Se possono, non prendono la metro, i treni, tanto meno gli aerei. Qualcuno salta... (leggi)

VLADIMIRO POLCHI

Ruqia Hassan, la trentenne siriana che raccontava su Internet la disperata e scura vita di Raqqa, è stata uccisa dagli jihadisti

la Repubblica, 7 gennaio 2016

Non potevano accettare che rendesse pubblico il suo dissenso. E che raccontasse dal suo blog la vita quotidiana di Raqqa al tempo del Califfato Nero... (leggi)

RENZO GUOLO